

Ufficio d'Ambito di Lodi

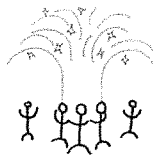
azienda speciale provinciale per la regolazione e il controllo della gestione
del servizio idrico integrato

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2016-2018

Approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 3 febbraio 2016



Il DIRETTORE
dott. Eleonora Cretti



Art. 1 Premessa, oggetto e finalità

L'Ufficio d'Ambito di Lodi è un organismo strumentale della Provincia di Lodi cui la norma regionale affida i compiti propri dell'ente di governo d'ambito nella regolazione e organizzazione del servizio idrico integrato.

Ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*" l'Ufficio d'Ambito di Lodi adotta un Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) allo scopo di individuare le aree di rischio, i rischi specifici, fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a tale rischio, individuare le misure di prevenzione da implementare per ridurre la probabilità di verificarsi del rischio.

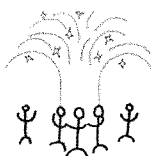
Il PTPC è predisposto sulla base degli indirizzi approvati con deliberazione n. 72/2013 dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), come aggiornati con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, ed include le disposizioni che attengono agli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Il presente Piano prende le mosse dalla relazione annuale sulle attività poste in essere nel 2015 in attuazione del Piano 2015-2017, predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e pubblicata sul sito web istituzionale il 12 gennaio 2016. Le misure anticorruzione e per la trasparenza, definite in termini di obiettivi, devono essere recepite nel Piano della *performance* approvato dal Consiglio di Amministrazione per il triennio di riferimento, anch'esso in via di implementazione.

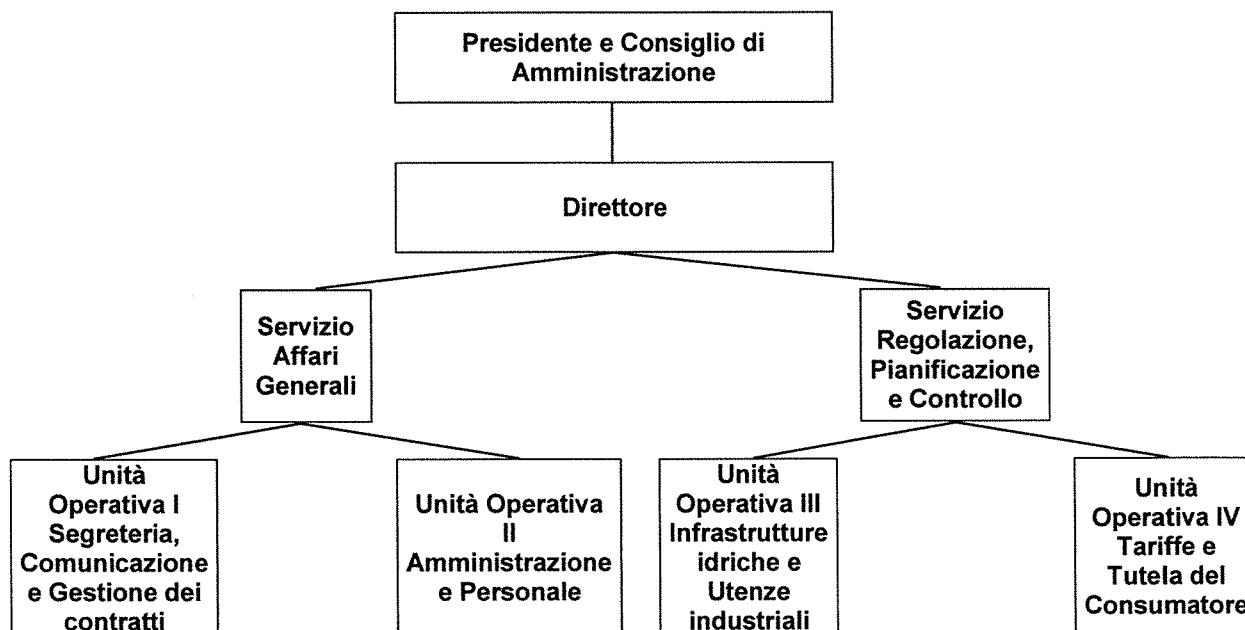
Ai fini della redazione del Piano, al fenomeno della corruzione si attribuisce la definizione più ampia di "assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari". Nell'indagare il fenomeno "occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse".

Art. 2 Organizzazione e funzioni aziendali

L'Ufficio d'Ambito è un'azienda speciale, istituita dalla Provincia di Lodi ai sensi dell'art. 114 del D.Lgs. 267/2000 e della L.R. 21/2010. Le funzioni di competenza dell'Azienda attengono alla pianificazione, alla regolazione e al controllo della gestione del servizio idrico integrato, oltre che alla espressione di pareri in ordine al rilascio di autorizzazioni in materia di scarichi industriali in pubblica fognatura, in capo alla Provincia.



L'organigramma aziendale è così strutturato:



Tuttavia, le risorse umane in dotazione all'Azienda sono assolutamente esigue in ragione del perdurante stato di incertezza circa il destino dell'Ente, legato al riordino delle province in corso di attuazione e alla riforma costituzionale in approvazione. Al 1 gennaio 2016 il personale in dotazione risulta essere il seguente:

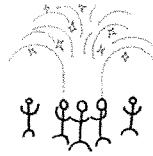
Servizio Affari Generali	n. 1 funzionario amministrativo	tempo pieno	in aspettativa non retribuita
	n. 1 esperto contabile	tempo pieno	contratto a tempo indeterminato
Servizio Regolazione, Pianificazione e Controllo	n. 1 funzionario tecnico	part-time 50%	in comando da altra amministrazione
	n. 2 funzionari tecnici	tempo pieno	in comando da altre amministrazioni

Art. 3 Responsabile della prevenzione della corruzione

In considerazione delle ridotte dimensioni dell'Azienda e del suo organico, il Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato dal Consiglio di Amministrazione, coincide con il Responsabile della trasparenza.

Ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 33/2013, si specifica che con deliberazione in data 14 aprile 2015 il Consiglio di Amministrazione aziendale ha confermato nella figura del Direttore il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e per la trasparenza.

Il Responsabile predispone il piano di prevenzione della corruzione a valenza triennale, che sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, e ne propone l'aggiornamento entro il 31 gennaio di ogni anno.



Art. 4 Analisi del contesto

Al fine di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, è necessario analizzare il contesto **esterno**.

Per quanto riguarda i fattori legati al territorio di riferimento dell'Ente, che coincide con i confini amministrativi della Provincia di Lodi, il Rapporto del primo trimestre 2014 sulla criminalità organizzata dell'Osservatorio dell'Università degli Studi di Milano rileva come "la provincia risulterebbe, in base alle fonti, un'isola felice: non emergono, infatti, né locali, né altre presenze, né atti violenti quali omicidi. Tuttavia, alcuni dati necessitano una maggiore attenzione. Oltre ai sette beni confiscati, non è affatto da sottovalutare l'aumento degli incendi che hanno colpito diverse attività economiche e che sono riconducibili a soggetti legati alla 'ndrangheta, secondo i dati segnalati dalla relazione DIA del secondo semestre 2011 e da uno studio di caso. Tali incendi potrebbero indicare uno spostamento delle 'ndrine dell'hinterland sud di Milano, verso questa zona, a fronte delle numerose inchieste che le hanno colpite negli ultimi anni; ma anche esprimere la strategia di alcuni gruppi di "occupare" una zona ritenuta a lungo al di fuori dei grandi interessi mafiosi".

Considerando invece le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni, si evidenzia come gli *stakeholders* di riferimento dell'Ente sono di cinque tipi: istituzionali (Comuni e Provincia), il gestore del servizio idrico integrato (società partecipata direttamente ed esclusivamente dalla totalità degli enti locali lodigiani), gli utenti del servizio idrico integrato (rispetto ai quali l'Ente definisce la tariffa del servizio, le sue modalità applicative, gli standard di qualità del servizio), gli utenti industriali (le cui istanze di autorizzazione allo scarico dei reflui in pubblica fognatura sono soggette all'acquisizione di parere dell'Ente) e, infine, fornitori e prestatori di servizi generici.

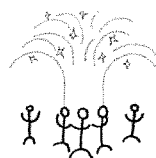
Per quanto riguarda il contesto **interno**, gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che possono influenzare la sensibilità della struttura al rischio corruzione sono funzione del livello di complessità dell'Ente, che, come specificato, è assai basso quanto a organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità, quantità del personale, processi decisionali.

Al fine di identificare le aree potenzialmente esposte a rischi corruttivi viene analizzata la specifica attività svolta in relazione alle caratteristiche tipologiche dell'Ente, tenuto conto che l'obiettivo generale deve essere reso compatibile con la situazione di particolare difficoltà, dovuta alle ridotte dimensioni organizzative e alla mancanza di risorse tecniche adeguate allo svolgimento dell'autoanalisi organizzativa.

Per tale ragione si procede alla mappatura generalizzata dei processi, posto che non si riscontrano casi giudiziari e altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'Ente e nemmeno, a quanto risulta, in enti dello stesso settore di appartenenza.

Art. 5 Attività con rischio di corruzione

Al fine di individuare le misure di prevenzione della corruzione ed attuare un processo di *risk management*, è necessario analizzare le aree di attività dell'Azienda per identificare e valutare il rischio corruttivo e il relativo trattamento, stimando e misurando i rischi che possono influenzarne le attività e gli obiettivi.

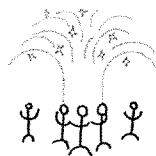


Tenuto conto della dimensione organizzativa dell'Ente, delle conoscenze e delle risorse disponibili, della inesistenza di una base di partenza e di sistemi di controllo di gestione (oltre alle ridotte dimensioni, deve considerarsi che l'Ente è operativo dal 1 gennaio 2012), si rinvia ad una ricognizione più accurata dei procedimenti amministrativi da realizzarsi entro il 2017.

Si è in grado tuttavia di mappare tutti i macro processi svolti e le relative aree di rischio, "generali" o "specifiche", cui sono riconducibili. La mappatura conduce alla definizione di un elenco dei macro-processi descritti e rappresentati ad un livello di dettaglio che tiene conto delle esigenze organizzative, delle caratteristiche e della dimensione della struttura.

Le attività dell'Azienda che possono presentare un rischio di corruzione sono di seguito individuate:

ATTIVITA'	RESPONSABILITA'	STRUTTURA ORGANIZZATIVA
Gestione acquisti	Direttore	Servizio Affari Generali
Acquisti effettuati con cassa economale	Economo	Servizio Affari Generali
Gestione incarichi e consulenze	Direttore	Servizio Affari Generali
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	Direttore	Servizio Affari Generali
Protocollo e gestione documentazione	Responsabile del procedimento	Servizio Affari Generali
Concessione ed erogazione di contributi, nonché di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Direttore	Servizio Regolazione, Pianificazione e Controllo
Rilascio di pareri per autorizzazioni allo scarico di reflui industriali in pubblica fognatura	Direttore e Responsabile del procedimento	Servizio Regolazione, Pianificazione e Controllo
Effettuazione, anche a supporto di altri Enti, di controlli sulle aziende autorizzate allo scarico di reflui in pubblica fognatura	Direttore e Responsabile del procedimento	Servizio Regolazione, Pianificazione e Controllo
Determinazione tariffe S.I.I.	Direttore e Responsabile del procedimento	Servizio Regolazione, Pianificazione e Controllo
Pianificazione degli interventi	Direttore e Responsabile del procedimento	Servizio Regolazione, Pianificazione e Controllo
Controlli sul Gestore del S.I.I.	Direttore e Responsabile del Procedimento	Servizio Regolazione, Pianificazione e Controllo



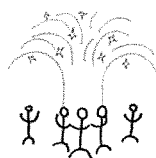
Art. 6 Valutazione del rischio

Per gestire il rischio occorre identificarlo, analizzarlo e confrontarlo con altri rischi per individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive o preventive. Tenuto conto del livello di rischio testimoniato, favorito od ostacolato da:

- l'assenza di procedimenti disciplinari, segnalazioni, reclami, report di uffici di controllo, casi giudiziari o procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile a carico dei dipendenti dell'Ente, ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici;
- l'elevato livello di trasparenza e flessibilità dell'organizzazione nonostante l'esercizio prolungato della responsabilità di taluni processi da parte di pochi soggetti;
- l'estrema semplificazione dell'organizzazione, dei processi e dei procedimenti;
- l'elevato livello di responsabilizzazione e di competenza del personale addetto, nonché di diffusione della cultura della legalità;
- l'assenza di strumenti di controllo interno ossessivamente formalizzati relativamente agli eventi rischiosi;
- la concreta attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione,

si descrive nel seguito, per ogni attività, l'evento rischioso che, anche solo ipoteticamente, potrebbe verificarsi, e il livello di rischio attribuito sulla base dell'allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" del PNA:

ATTIVITA'	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	MOTIVAZIONE
Gestione acquisti	Induzione ad alterare la procedura per favorire fornitori specifici	basso	importi assai ridotti
Acquisti effettuati con cassa economale	Induzione a favorire fornitori specifici	basso	importi assai ridotti
Gestione incarichi e consulenze	Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire i singoli	basso	Incarichi sporadici e di importo contenuto
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	Induzione a favorire i singoli	basso	Concorsi preclusi
Protocollo e gestione documentazione	Induzione ad occultare o falsificare la documentazione	basso	Documenti di scarso interesse privato
Concessione ed erogazione di contributi, nonché di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Induzione a favorire i singoli	basso	Contributi sporadici e a favore di enti pubblici
Rilascio di pareri per autorizzazioni allo scarico di reflui industriali in pubblica	Induzione a favorire gli istanti l'autorizzazione in fase di istruttoria	basso	Trattasi di gestione di fase endoprocedimen

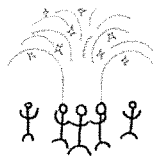


fognatura			tale
Effettuazione, anche a supporto di altri Enti, di controlli sulle aziende autorizzate allo scarico di reflui in pubblica fognatura	Induzione a favorire i soggetti controllati	basso	Controlli prevalentemente delegati e/o condotti con altre autorità
Determinazione tariffe S.I.I.	Induzione a favorire il soggetto Gestore	basso	Atti sottoposti a triplice approvazione (CdA, Consiglio Provinciale e AEEGSI)
Pianificazione degli interventi	Induzione a favorire il soggetto Gestore e/o i Comuni interessati	basso	Atti sottoposti a triplice approvazione (CdA, Consiglio Provinciale e AEEGSI)
Controlli sul Gestore del S.I.I.	Induzione a favorire il soggetto controllato	basso	Atti sottoposti a duplice approvazione (CdA e AEEGSI)

Art. 7 Trattamento del rischio

Il rischio di corruzione associato alle attività di competenza dell'Ente viene quindi valutato complessivamente basso e porta alla decisione di non sottoporlo ad ulteriore trattamento, mantenendo attive le misure di prevenzione già esistenti:

ATTIVITA'	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI CONTRASTO
Gestione acquisti	Induzione ad alterare la procedura per favorire fornitori specifici	Procedure e trasparenza
Acquisti effettuati con cassa economale	Induzione a favorire fornitori specifici	Procedure e trasparenza
Gestione incarichi e consulenze	Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire i singoli	Procedure e trasparenza
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	Induzione a favorire i singoli	Procedure e trasparenza
Protocollo e gestione documentazione	Induzione ad occultare o falsificare la documentazione	Procedure e trasparenza
Concessione ed erogazione di contributi, nonché di attribuzione	Induzione a favorire i singoli	Procedure e trasparenza



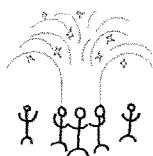
di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati		
Rilascio di pareri per autorizzazioni allo scarico di reflui industriali in pubblica fognatura	Induzione a favorire gli istanti l'autorizzazione in fase di istruttoria	Procedure, trasparenza, formazione e obblighi informativi
Effettuazione, anche a supporto di altri Enti, di controlli sulle aziende autorizzate allo scarico di reflui in pubblica fognatura	Induzione a favorire i soggetti controllati	Procedure, trasparenza, formazione e obblighi informativi
Determinazione tariffe S.I.I.	Induzione a favorire il soggetto Gestore	Procedure e formazione
Pianificazione degli interventi	Induzione a favorire il soggetto Gestore e/o i Comuni interessati	Procedure e formazione
Controlli sul Gestore del S.I.I.	Induzione a favorire il soggetto controllato	Procedure, trasparenza, formazione e obblighi informativi

Dato il contesto, non si rileva la necessità/opportunità di attivare ulteriori misure con contenuto organizzativo (riorganizzazione dei controlli interni o redistribuzione delle competenze, ovvero di singoli processi/procedimenti). In ragione delle ridotte dimensioni dell'Ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, l'Amministrazione ritiene che la **rotazione degli incarichi** al personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi. Pertanto, il presente Piano non prevede alcuna rotazione del personale.

Per quanto riguarda la **formazione**, i dipendenti che, direttamente o indirettamente, svolgono un'attività tra quelle indicate all'art. 6 come a rischio di corruzione devono partecipare ad un programma formativo. Ai sensi della Convenzione che regola i rapporti con la Provincia di Lodi, i programmi di formazione verranno organizzati dalla Provincia di Lodi. Il Responsabile della prevenzione della corruzione può escludere, motivandolo, singoli dipendenti dall'obbligo formativo.

Quanto agli **obblighi informativi**, il Responsabile può richiedere in qualsiasi momento ai propri dipendenti che abbiano istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono l'adozione del provvedimento. Il Responsabile può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità e per:

- verificare la legittimità degli atti;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;



- monitorare i rapporti tra l'Azienda ed i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Al fine della realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti, i dipendenti hanno l'obbligo di relazionare annualmente al Direttore, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, circa il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto che giustificano il ritardo.

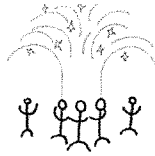
Con riferimento alle ipotesi di **inconferibilità e incompatibilità di incarichi** presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico disciplinate dal D.Lgs. n. 39/2013, premesso che rimane da valutarsi la loro piena applicabilità all'Azienda, che ha natura di ente territoriale e perciò stesso potrebbe esserne esclusa, l'Ente ne verifica l'insussistenza a mezzo della richiesta di apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000, che pubblica prontamente nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

Quanto alle **attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro**, ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001, l'Amministrazione verifica, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, che:

1. nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo), per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto, nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
2. nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex-dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
3. sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
4. si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex-dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001.

L'articolo 1, comma 51, della legge 190/2012 ha introdotto nel D.Lgs. 165/2001 l'art. 54-bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto *whistleblower*. A **tutela del whistleblower** e al fine di consentire l'emersione di fattispecie di illecito, il nuovo art. 54-bis prevede che:

"1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.



2. *Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.*

3. *L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.*

4. *La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.”.*

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione e deve avere come oggetto: “Segnalazione di cui all’art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001”.

La gestione della segnalazione è a carico del Responsabile della prevenzione della corruzione. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari, salva l’eventuale responsabilità penale e civile dell’agente.

Art. 8 Coinvolgimento dei dipendenti

Affinché i dipendenti dell’Azienda condividano l’obiettivo di fondo della lotta alla corruzione e i valori che sono alla base del Codice di comportamento dell’Azienda, è assicurata la loro partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di prossima mappatura dei processi, nonché al processo di gestione del rischio. Tutti i dipendenti hanno l’obbligo di osservare le misure contenute nel PTPC e sono tenuti a segnalare eventuali situazioni di illecito al Direttore ed eventuali casi di personale conflitto di interessi.

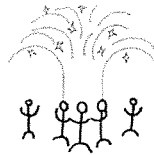
Art. 9 Codice di comportamento

Per quanto riguarda il Codice di comportamento dei dipendenti dell’Azienda, si rinvia alle disposizioni del Codice approvato dalla Provincia di Lodi, che si estendono ai suoi organismi partecipati e che prevedono l’adozione di misure che garantiscano il rispetto delle norme ivi contenute e l’effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di comportamento.

Art. 10 Trasparenza e integrità

Il PTPC è integrato dal Programma per la trasparenza, fondato sugli obblighi di pubblicazione previsti per legge e su ulteriori misure di trasparenza che l’Azienda, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, individua in coerenza con le finalità della legge 190/2012. La trasparenza nei confronti dei cittadini e dell’intera collettività rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell’imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione, favorendo il controllo sociale sull’attività dell’Ente.

Nella sezione del sito istituzionale denominata “Amministrazione Trasparente” sono pubblicati ed aggiornati i dati previsti dal D.Lgs. 33/2013 e dal D.Lgs. 39/2013. La pubblicazione *on line* viene effettuata in coerenza con quanto previsto dalla legge, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:



- trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici;
- aggiornamento e visibilità dei contenuti;
- accessibilità e usabilità;
- classificazione e semantica;
- formati aperti;
- contenuti aperti.

La realizzazione e l'operatività del Piano sono responsabilità delle seguenti figure:

- il Responsabile della Trasparenza ha, tra i suoi compiti, quello preminente di “*verificare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati*”. Tuttavia, considerate le dimensioni dell'Ente, egli è altresì chiamato a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare, ad assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, a verificare la veridicità delle informazioni. La pubblicazione delle informazioni e dei documenti avviene a cura dell'addetto al Servizio Affari Generali;
- il Nucleo di Valutazione, ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. 33/2013, ha il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma e quelli indicati nel Piano della *performance*, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. Le informazioni e i dati relativi agli obblighi di trasparenza sono utilizzati ai fini della valutazione delle *performance* organizzativa ed individuale del Responsabile della Trasparenza.

Art. 11 Monitoraggio

L'implementazione del Piano anticorruzione deve essere accompagnata da una costante verifica della pertinenza e dell'efficacia dell'azione. Ci si riserva tuttavia di attivare strumenti di monitoraggio dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure (attraverso indicatori) sulla scorta della prevista elaborazione di elementi di supporto metodologico da parte dell'ANAC.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile della prevenzione della corruzione pubblica sul sito internet aziendale, nella sezione “Amministrazione trasparente”, sottosezione “Altri contenuti – corruzione”, una relazione recante i risultati dell'attività svolta, che trasmette all'organo di indirizzo politico.

Per quanto riguarda il Piano per la trasparenza, i dati pubblicati nella sezione “Amministrazione Trasparente” verranno costantemente monitorati e annualmente verificati dal Nucleo di Valutazione, che deve attestare l'assolvimento degli obblighi di trasparenza. Al fine di misurare e dare conto dei tempi intercorrenti tra la redazione dell'atto e/o dalla disponibilità dell'informazione e la sua pubblicazione verrà redatto un report annuale.